

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalerunt

Anno CLXV n. 134 (49.943)

Città del Vaticano

mercoledì 11 giugno 2025

All'udienza generale in piazza San Pietro l'invito di Leone XIV ad affidare a Dio ogni sofferenza per trovare guarigione e dignità

Mai abbandonare la speranza anche quando ci si sente perduti

Vicinanza e preghiera per le giovani vittime della sparatoria avvenuta in una scuola di Graz

«Non bisogna mai abbandonare la speranza, anche quando ci sentiamo perduti». Lo ha raccomandato Leone XIV commentando all'udienza generale di oggi, mercoledì 11 giugno, l'episodio evangelico dell'incontro tra Gesù e il mendicante cieco Bartimeo.

Dopo aver compiuto un lungo giro in papamobile in piazza San Pietro, salutando i circa quarantamila fedeli presenti, il Pontefice ha proseguito il ciclo di catechesi giubilari avviato dal predecessore Francesco sul tema «Cristo Nostra Speranza», soffermandosi su un «aspetto essen-



ziale della vita di Gesù, cioè sulle sue guarigioni». Di fronte a situazioni che sembrano «senza via d'uscita», ha detto il vescovo di Roma, Bartimeo insegna a «fare appello alle risorse che ci portiamo dentro e che fanno parte di noi» per gridare al Signore il desiderio di essere risanati, ritrovando così dignità e valore. Perché «non c'è nessun grido che Dio non ascolti, anche quando non siamo consapevoli di rivolgerci a lui».

Di qui, l'invito del Papa a portare con fiducia davanti a Gesù le proprie vulnerabilità, abbandonando quelle «apparenti sicurezze» che, invece di difendere, bloccano il cammino di guarigione.

«Ciò che salva Bartimeo, e ciascuno di noi, è la fede – ha detto il Pontefice –, Gesù ci guarisce perché possiamo diventare liberi».

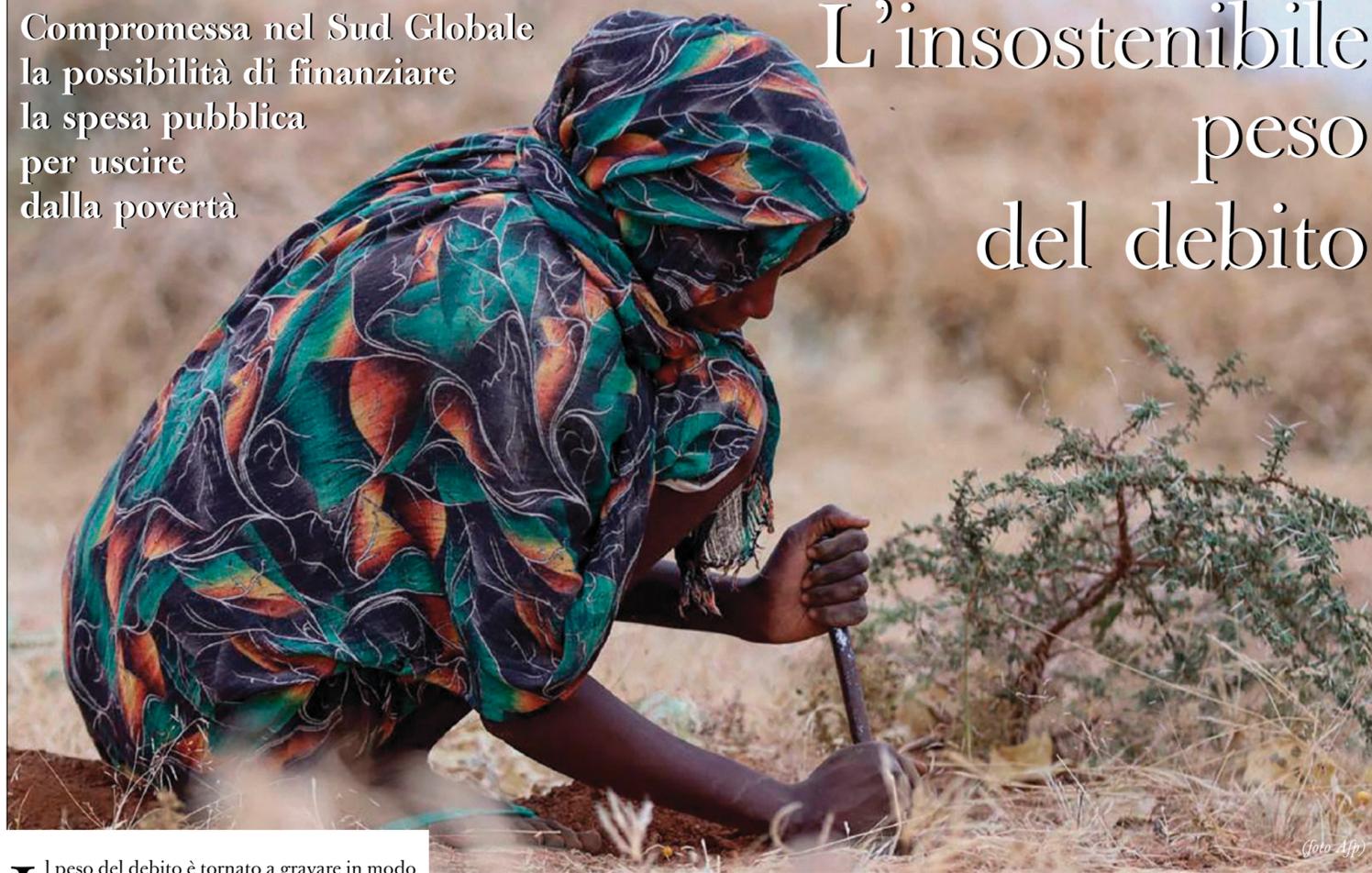
Al termine dell'udienza, poi, Leone XIV ha assicurato vicinanza e preghiera per le giovani vittime della sparatoria avvenuta il giorno precedente in una scuola di Graz, in Austria.

Infine, ha auspicato che l'imminente solennità della Santissima Trinità, che si celebra domenica prossima, 15 giugno, «introduca sempre più nell'Amore divino».

PAGINE 2 E 3

Compromessa nel Sud Globale la possibilità di finanziare la spesa pubblica per uscire dalla povertà

L'insostenibile peso del debito



Il peso del debito è tornato a gravare in modo insostenibile sui paesi del cosiddetto Sud Globale compromettendo la possibilità di finanziare in modo adeguato la spesa pubblica per uscire dalla povertà. Si tratta di una nuova emergenza in cui il debito dei paesi a basso e medio reddito procapite inibisce di nuovo di investire su sanità ed educazione. Questi paesi finanziano la salute con il 2,9% del proprio Pil, mentre i paesi ricchi destinano il 9,2 di Pil ben più elevati. La spesa per l'istruzione è del 3,6% del Pil, contro il 4,8% dei paesi ricchi. Tutto ciò produce disuguaglianze che si autoalimentano. In questo quadro, il servizio del debito è sistematicamente aumentato negli ultimi anni, sino a produrre trasferimenti netti negativi: i paesi del Sud Globale pagano ai creditori più delle risorse che ricevono, una situazione che può affrontare un debitore in salute, non chi parte da una condizione già gravemente vulnerabile. Fra meno di un mese si svolgerà l'appuntamento più importante di quest'anno per questi temi: la Conferenza delle Nazioni Unite sul finanziamento dello sviluppo di Siviglia. La speranza è che i governi sappiano essere all'altezza, per rendere la finanza strumento di pace e non di violazione della dignità.

RICCARDO MORO A PAGINA 5

La questione migratoria torna a scuotere gli Stati Uniti d'America

Violato il coprifuoco, almeno 400 arresti a Los Angeles

di LORENZO CASTELLANI

La questione migratoria torna a scuotere gli Stati Uniti d'America. Le proteste a favore dei migranti che, da diversi giorni, hanno infiammato varie città dello Stato democratico della California rappresentano uno dei momenti più delicati e controversi di questo primo anno della seconda presidenza di Donald Trump. Le parole utilizzate ieri dal presidente lo confermano: «Libereremo Los Angeles e la renderemo di nuovo sicura» ma «finché non avremo la pace, i soldati non se ne andranno». Le decisioni prese da Washington sono altrettanto rigide, come

dimostra tra tutte il dispiegamento di migliaia di soldati della Guardia nazionale e, successivamente, anche dei Marines. Tutto ciò sta suscitando un acceso dibattito sia a livello locale che nazionale e sta inoltre



dando il via a un inasprimento degli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine. Sui social ha spopolato il video del saccheggio di un centro Apple nel centro di Los Angeles. Per «fermare il vandalismo» il sindaco Karen Bass ha imposto un coprifuoco tra le 20 di sera e le 6 del mattino in un'area ristretta di 2,5 chilometri quadrati che, applicato a tutti, ha però scatenato nuovi arresti di massa nel centro della città. Finora sarebbero state fermate almeno 400 persone. Trump ha promesso che «molto c'è ancora da fa-

re», sostenendo peraltro che le manifestazioni nella città sono guidate da «rivoltosi pagati che sventolano bandiere straniere con l'obiettivo di invaderci».

D'altronde, la promessa elettorale di fermare l'immigrazione illegale è forse la più forte fra quelle fatte da Trump ai suoi elettori. Il presidente è pronto a sfruttare ogni occasione per ribadire il suo impegno. Questo atteggiamento sta però entrando in contrasto con la politica dei governi locali, specie quando questi sono guidati da amministrazioni favorevoli all'accoglienza di migranti anche irregolari.

SEGUE A PAGINA 6

VERSO IL GIUBILEO DELLO SPORT

Nella Sala Stampa della Santa Sede presentati gli eventi in programma il 14 e il 15 giugno

Lo slancio della speranza diventa visibile

SILVIA GUIDI A PAGINA 8



NOSTRE INFORMAZIONI

PAGINA 4

ALL'INTERNO

«Nessun uomo è un'isola», potenza trasformativa dell'arte in Adrian Paci

Tra precarietà e trascendenza

EUGENIO MURRALI A PAGINA 7

Giovanni da Sahagún e gli agostiniani per un Nuovo Mondo

Missionari di pace

PIERANTONIO PIATTI A PAGINA 7



Udienza generale

Il Papa prosegue il ciclo di riflessioni giubilari su «Cristo nostra speranza» e si sofferma sulle guarigioni di Gesù

Mai abbandonare la speranza anche quando ci si sente perduti

Come Bartimeo esporre al Signore le vulnerabilità per esserne risanati e ritrovare dignità

«Non bisogna mai abbandonare la speranza, anche quando ci sentiamo perduti». Lo ha raccomandato Leone XIV commentando stamane, mercoledì 11 giugno, nella quarta udienza generale del pontificato, l'episodio evangelico dell'incontro tra Gesù e il mendicante cieco Bartimeo. Proseguendo, in piazza San Pietro, il ciclo di catechesi giubilari avviato dal predecessore Francesco sul tema «Cristo Nostra Speranza», Papa Prevošt si è soffermato su «aspetto essenziale della vita di Gesù, cioè sulle sue guarigioni». Ecco la riflessione proposta dal Pontefice.

Cari fratelli e sorelle, con questa catechesi vorrei portare il nostro sguardo su un altro aspetto essenziale della vita di Gesù, cioè sulle sue guarigioni. Per questo vi invito a mettere davanti al Cuore di Cristo le vostre parti più doloranti o fragili, quei luoghi della vostra vita dove vi sentite fermi e bloccati. Chiediamo al Signore con fiducia di ascoltare il nostro grido e di guarirci!

Il personaggio che ci accompagna in questa riflessione ci aiuta a capire che non bisogna mai abbandonare la speranza, anche quando ci sentiamo perduti. Si tratta di Bartimeo, un uomo cieco e mendicante, che Gesù incontrò a Gerico (cfr. Mc 10, 40-52). Il luogo è significativo: Gesù sta andando a Gerusalemme, ma inizia il suo viaggio, per così dire, dagli «inferi» di Gerico, città che sta sotto il livello del mare. Gesù, infatti, con la sua morte, è andato a riprendere quell'Adamo che è caduto in basso e che rappresenta ognuno di noi.

Bartimeo significa «figlio di Timeo»: descrive quell'uomo attraverso una relazione, eppure lui è drammaticamente solo. Questo nome, però, potrebbe anche significare «figlio dell'onore» o «dell'ammirazione», esattamente al contrario della situazione in cui si trova. E poiché il nome è così importante nella cultura ebraica, vuol dire che Bartimeo non riesce a vivere ciò che è chiamato a essere.

A differenza poi del grande movimento di gente che cammina dietro a Gesù, Bartimeo è fermo. L'Evangelista dice che è seduto lungo la strada, dunque ha bisogno di qualcuno che lo rimetta in piedi e lo aiuti a riprendere il cammino.

Cosa possiamo fare quando ci troviamo in una situazione che sembra senza via d'uscita? Bartimeo ci insegna a fare appello alle risorse che ci portiamo dentro e che fanno parte di noi. Lui è un mendicante, sa chiedere, anzi, può gridare! Se desideri veramente qualcosa, fai di tutto per poterlo raggiungere, anche quando gli altri ti rimproverano, ti umiliano e ti dicono di lasciar perdere. Se lo desideri davvero, continua a gridare!

Il grido di Bartimeo, riportato dal Vangelo di Marco – «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (v. 47) – è diventato una preghiera assai nota nella tradizione orientale, che anche noi possiamo utilizzare: «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore».

Bartimeo è cieco, ma paradossalmente vede meglio degli altri e riconosce chi è Gesù! Davanti al suo grido, Gesù si ferma e lo fa chiamare (cfr. v. 49), perché non c'è nessun grido che Dio non ascolti, anche quando non siamo consapevoli di rivolgerci a lui (cfr. Es 2, 23). Sembra strano che, davanti a un uomo cieco, Gesù non vada subito da lui; ma, se ci pensiamo, è il modo per riattivare la vita di Bartimeo: lo spinge a rialzarsi, si fida della sua possibilità di camminare. Quell'uomo può rimettersi in piedi, può risorgere dalle sue situazioni di morte. Ma per fare questo deve compiere un gesto molto significativo: deve buttare via il suo mantello (cfr. v. 50)!

Per un mendicante, il mantello è tutto: è la sicurezza, è la casa, è la

difesa che lo protegge. Persino la legge tutelava il mantello del men-

LA LETTURA DEL GIORNO

Marco 10, 49-52

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbuni, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

dicante e imponeva di restituirlo alla sera, qualora fosse stato preso in pegno (cfr. Es 22, 25). Eppure, molte volte, quello che ci blocca sono proprio le nostre apparenti sicurezze, quello che ci siamo messi addosso per difenderci e che invece ci sta impedendo di camminare. Per andare da Gesù e lasciarsi guarire, Bartimeo deve esporsi a Lui in tutta la sua vulnerabilità. Questo è il passaggio fondamentale per ogni cammino di guarigione.

Anche la domanda che Gesù gli pone sembra strana: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (v. 51). Ma, in realtà, non è scontato che noi vogliamo guarire dalle nostre malattie, a volte preferiamo restare fermi per non assumerci responsabilità. La risposta di Bartimeo è profonda: usa il verbo *anablepein*,



che può significare «vedere di nuovo», ma che potremmo tradurre anche con «alzare lo sguardo». Bartimeo, infatti, non vuole solo tornare a vedere, vuole ritrovare anche la sua dignità! Per guardare in alto, occorre rialzare la testa. A volte le persone sono bloccate perché la vita le ha umiliate e desiderano solo ritrovare il proprio valore.

Ciò che salva Bartimeo, e ciascuno di noi, è la fede. Gesù ci guarisce perché possiamo diventare liberi. Egli non invita Bartimeo a seguirlo, ma gli dice di andare, di rimettersi in cammino (cfr. v. 52).

Solidarietà che scalda il cuore

di ROSARIO CAPOMASI

Il racconto

Yustina osserva incuriosita un gabbiano posatosi sulla statua di San Pietro, incurante del caldo e della presenza sempre più folta di fedeli. Ai suoi occhi di bambina non sembra vero di assistere a una scena di ordinaria tranquillità; quella che nella sua città, Kharkiv, è diventata ormai un lontano ricordo, cancellata dai continui bombardamenti dell'aviazione russa che anche nelle ore recenti hanno mietuto vittime. Tiene stretta la mano del padre Andrii Nasinnyk, responsabile della Caritas locale, e della sorellina Katryna sul sagrato della basilica vaticana mentre assistono all'udienza generale di Leone XIV. Con loro, suor Oleksia Pohranychna, della congregazione di San Giuseppe, che dal 2018 svolge servizio nella città ucraina, presso la cattedrale greco-cattolica di San Nicola, dove assiste le famiglie in fuga da piccole cittadine e da paesini

semidistrutti dalle bombe. «I bambini sono quelli che risentono più di tutti delle ferite psicologiche, non solo fisiche, di questa guerra estenuante», spiega la religiosa che è diventata una mamma per tanti piccoli orfani. E con un grande, ennesimo dolore nel cuore, rivelato nel mostrare una foto. «Lei è Yulia, aveva 12 anni, oggi doveva essere qui con noi ma poco tempo fa un'esplosione al mercato cittadino l'ha strappata ai suoi cari». Nell'incontro di stamattina con Papa Prevošt, suor Oleksia gli ha espresso tutta la propria riconoscenza per aver tenuto alta l'attenzione sulla martoriata Ucraina, in un'ideale continuità con Francesco. «Bergoglio ci è stato sempre vicino, fornendoci aiuti e sostegno fino agli ultimi giorni della sua vita. Leone XIV ha poi proseguito con atti veramente significativi come la telefonata al presidente russo Putin – con l'appello a fare un gesto per favorire la pace – e ricevendo in udienza il nunzio apostolico in Ucraina, arcivescovo Visvaldas Kulbokas», con il quale ha condiviso speranza, preghiera, testimonianze di umanità e solidarietà che il popolo ucraino ha ricevuto a piene mani. Accanto a suor Oleksia e a padre Nasinnyk c'erano infatti stamane anche i volontari di «Frontiere di Pace», associazione di volontariato della provincia di Como, che nei mesi scorsi ha ospitato e assistito ragazzi provenienti da diverse aree dello Stato dell'Europa orientale. «Non finiremo mai di ringraziarli per l'amore che ci hanno donato – spiega il responsabile Caritas di Kharkiv –, perché insieme all'appoggio di tanti altri italiani abbiamo sperimentato appieno cosa significa la parola «fratellanza». E proprio all'enciclica *Fratelli tutti* si è ispirato il convegno svoltosi a Roma il 9 e 10 giugno, dal titolo «Human Fraternity in a Divided World: Writers Engage the Legacy of Pope Francis», organizzato dalla Georgetown University di Washington e promosso dal Dicastero per la Cultura e l'Educazione. «Il messaggio di



Francesco contenuto nell'enciclica – afferma Thomas Banchoff, vice presidente del Global Engagement dell'ateneo statunitense – è sempre più attuale in questi tempi di conflitti sparsi per il mondo e invita le nostre coscienze a riflettere e a percorrere nuove strade di fedes». Un percorso di diverso tipo, ma sempre fondato su valori bergogliani espressi nella *Laudato si'*, è quello compiuto dall'associazione di Pavia «Strada del riso dei tre fiumi», la quale sostiene l'idea di un'agricoltura



La catechesi



Marco però conclude il racconto riferendo che Bartimeo prese a seguire Gesù: ha scelto liberamente di seguire colui che è la Via!

Cari fratelli e sorelle, portiamo con fiducia davanti a Gesù le nostre malattie, e anche quelle dei nostri cari, portiamo il dolore di quanti si sentono persi e senza via d'uscita. Gridiamo anche per loro, e siamo certi che il Signore ci ascolterà e si fermerà.

¹ È l'interpretazione data anche da Agostino ne *Il consenso degli evangelisti*, 2, 65, 125; PL 34, 1138.



innovativa in grado di produrre cibo per tutti. Gli iscritti, guidati dalla presidente Cristiana Sartori, sono partiti in bicicletta da Londra il 10 maggio scorso, seguendo la via Francigena per giungere oggi in San

I saluti

Vicinanza e preghiera per le giovani vittime della sparatoria a Graz

La Santissima Trinità introduca sempre più nell'Amore divino

Al termine dell'udienza generale, salutando i vari gruppi di fedeli presenti, il Pontefice ha espresso vicinanza e preghiera per le giovani vittime della sparatoria avvenuta ieri, 10 giugno, in una scuola di Graz, in Austria. Quindi, ha ricordato la solennità della Santissima Trinità, che si celebra domenica prossima. L'udienza si è poi conclusa con il canto del Pater noster e la benedizione apostolica.

Saluto cordialmente i fedeli di lingua francese, in particolare i pellegrini provenienti dal Gabon, dalla Svizzera, da La Riunione e dalla Francia.

Portiamo con fiducia davanti a Gesù le nostre prove, i nostri limiti e le nostre debolezze, così come quelli dei nostri cari. Portiamo anche la sofferenza di coloro che si sentono persi e non trovano una via d'uscita. Gridate anche per loro, e siate certi che il Signore vi ascolterà e si prenderà cura di voi.

Dio benedica voi e le vostre famiglie.

I extend a warm welcome to the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, especially those coming from England, Scotland, Belgium, Cameroon, Zimbabwe, China, Indonesia, the Philippines, Singapore, Canada, United States of America. As we prepare to celebrate the Solemnity of the Most Holy Trinity this coming Sunday, I invite you to make of your hearts a welcoming dwelling for the Father, Son and Holy Spirit. God bless you all!

Cari fratelli e sorelle di lingua tedesca, vi invito a portare davanti a Gesù le vostre malattie, sia quelle del corpo che quelle dell'anima, con la stessa fiducia che ha ispirato la preghiera di Bartimeo: «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore».

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en modo particular a los grupos provenientes de España, México, Ecuador y Venezuela. Los invito a llevar con confianza ante Jesús nuestras enfermedades y las de nuestros seres queridos; a no ser indiferentes al dolor de los hermanos que se sienten perdidos y sin salida, sino a darles voz; seguros de que el Señor nos escuchará y actuará. Pidamos a Dios, por intercesión de María Santísima, que nos conceda la gracia de seguir a Aquel que es el Camino, Jesucristo nuestro Señor. Muchas gracias.

Rivolgo il mio cordiale saluto alle persone di lingua cinese. Cari fratelli e sorelle, vi auguro di sperimentare nella vostra vita l'opera dello Spirito Santo, per irradiare

la gioia della fede. A tutti la mia benedizione!

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua portoghese, in modo speciale il *Coro dos antigos Orfeonistas da Universidade de Coimbra*, i fedeli dell'Ordinariato Militare del



Brasile, accompagnati dal loro Arcivescovo, e i vari gruppi provenienti dal Portogallo e dal Brasile. Chiediamo con fede al Signore che ci guarisca dalle nostre malattie. Dio vi benedica!

Saluto i fedeli di lingua araba. Vi invito a seguire l'esempio del cieco Bartimeo, che grazie alla sua fede capì che Gesù è il vero Salvatore e si aprirono per lui le porte della salvezza. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!

Saluto cordialmente tutti i polacchi. A giugno celebrate la pia devozione al Sacratissimo Cuore di Gesù. Vi incoraggio a coltivare questa tradizione, affidando al Cuore di Cristo, fonte di vita e di santità, le vostre preoccupazioni e le vostre speranze. Chiedete con fiducia al Signore che vi faccia conoscere il suo Cuore e ascolti il vostro grido! A tutti la mia benedizione.

Desidero assicurare la mia preghiera per le vittime della trage-

dia avvenuta nella scuola di Graz. Sono vicino alle famiglie, agli insegnanti, e ai compagni di scuola. Il Signore accolga nella sua pace questi suoi figli.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto il pellegrinaggio dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili italiani e internazionali. Voi svolgete un ruolo significativo nella gestione delle risorse finanziarie e nel supporto a imprese e singoli cittadini. Vi incoraggio a realizzare la vostra opera con integrità e responsabilità, contribuendo al benessere della società e alla crescita economica in modo etico e giusto.

Saluto inoltre le Suore della Santa Croce di Menzingen, che celebrano il Capitolo Generale; le Suore di Carità di Nostra Signora del buono e perpetuo soccorso; i Fratelli Maristi delle Scuole; le Suore dell'Unione Internazionale Superiore Generali. Possa questo incontro col Successore di Pietro esservi di stimolo a continuare con fervore nel vostro cammino di fede, così da realizzare comunità capaci di esprimere una incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi.

Accolgo con affetto il Movimento per l'Etica, la Cultura e lo Sport, come pure i fedeli di Sant'Elpidio a Mare, San Ferdinando di Puglia e Moliterno. Il Signore vi accompagni e vi renda discepoli coraggiosi al servizio del bene e del prossimo.

Il mio pensiero va infine ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli. Domenica prossima celebreremo la solennità della Santissima Trinità. Auguro che la contemplazione del mistero trinitario vi introduca sempre più nell'Amore divino, per compiere in ogni circostanza la volontà del Signore.

A tutti la mia benedizione!

I gruppi presenti in piazza San Pietro

All'udienza generale di mercoledì 11 giugno, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi:

Da diversi Paesi: Partecipanti al Capitolo Generale delle Suore della Santa Croce di Menzingen; Formatori della Congregazione della Risurrezione; Fratelli Maristi delle Scuole; Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea; Suore di Carità di Nostra Signora del buono e perpetuo Soccorso; Suore di Santa Caterina; Suore dell'Unione internazionale Superiore Generali.

Dall'Italia: Cappellani delle Carceri italiane; Missionari della Divina Redenzione; Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: Sant'Andrea, in Cordovado; Santa Maria Assunta, in Cusignana; Beata Vergine Maria Immacolata, in Zanè; San Vittore, San Dionigi, Santa Margherita in Albavilla; Sant'Elpidio, in Sant'Elpidio a Mare; San Giovanni Battista, in Catignano; Santa Maria Maggiore, San Michele Arcangelo, in Itri; San Pio X, San Bernardino Realino, in Lecce; Sacro Cuore di Gesù, in San Ferdinando di Puglia; Santa Maria Assunta, in Moliterno; Santa Teresa del Bambino Gesù, in Montepiselli; Santo Sepolcro, in Bagheria; Unità Pastorali di Bertinoro, Legnaro, Mantova, Cornuda; Consiglio nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili; Diri-

genti, Sportivi, Atleti del Movimento per l'Etica, la Cultura e lo Sport; Reggimento di Manovra Interforze dell'Esercito; Partecipanti al pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto; gruppo ciclistico Berton, di Bolzano Vicentino; gruppo Federauto, di Roma; Associazione Nostra Signora di Lourdes, di Missaglia; Associazione Croce Verde, di Castelnuovo ne' Monti; Associazione Vivere aiutando a vivere, di Colnago; Associazione Lorenzo nel cuore, di Atri; Associazione Strada del riso dei tre fiumi, di Mortara; Associazione Micasia, di Caponago; Centro anziani, di Motta Sant'Anastasia; Azienda ospedaliera San Giovanni - Addolorata, di Roma; Centro Il Sorriso, di Corigliano-Rossano; Cooperativa asili nido, di Roma; Cooperativa Il Graticolato, di San Giorgio delle Pertiche; gruppo Pegaso, di Asti; Gioventù Salvatoriana, di Monte San Giovanni Campano; gruppo Volontari accoglienza immigrati, di Lucca; gruppo di preghiera Maria Regina della pace, di Pressana; Confraternita Madonna del buon consiglio, di Cave; Arciconfraternita Maria Santissima delle grazie, di Capranica; gruppi di fedeli da Monte Sant'Angelo, San Giorgio del Sannio, Chieri, Comitini, Ripalta Cremasca, Montecassiano, Foggia, Mogliano, Casola Valsenio, Due Carrare.

Dalla Svizzera: gruppo di fedeli da Bellinzona. Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Slovenia; Ucraina; Slovacchia; Bielorussia; Croazia; Macedonia del Nord; Repubblica Ceca.

Dalla Polonia: Pielgrzymi z parafii pw. św. Brata Alberta w Ilawie; członkowie Koła Gospodyń Wiejskich z Arcelina wraz z rodzinami; jubileuszowa pielgrzymka duchowieństwa i wiernych diecezji bydgoskiej, wraz z ordynariuszem, bpem Krzysztofem Włodarczykiem; pielgrzymi z parafii pw. Wniebowstąpienia Pańskiego w Warszawie; pielgrzymi z parafii pw. Przemienienia Pańskiego w Bobrownikach Śląskich; ministri i lektorzy z parafii pw. św. Bartłomieja Apostoła w Domaniewiczach; nauczyciele i uczniowie XXXVII Liceum Ogólnokształcącego im. Jarosława Dąbrowskiego w Warszawie; profesorowie, wykładowcy i doktoranci historii Kościoła z Katolickiego Uniwersytetu św. Jana Pawła II w Lublinie; pielgrzymi indywidualni z kraju i zagranicy.

De France: groupe de pèlerins du Diocèse de Vannes; Collège privé Saint Gilbert, de Montceau-Lessmines; Famille spirituelle des Filles de la Croix; groupe de Nantes; groupe de l'île de La Réunion.

De Suisse: Institut catholique la Salésienne, de Veyrier.

Du Gabon: groupe de pèlerins, de Port Gentil.

From various Countries: Executive Committee from SEDOS (Service of Documentation and Research on Global Mission); Members of the Congregation of the Sisters of the Adoration of the Blessed Sacrament.

From England: Pilgrims from the Polish Church of Divine Mercy, Manchester; Participants in the Monte Cassino to Rome Peace Walk from London. The walkers come from various countries.

From Scotland: Students from Glasgow University.

From Belgium: Polish Catholic Community from Ressaix.

From Cameroon: Pilgrims from the Archdiocese of Bamenda accompanied by H.E. Archbishop Andrew Fuanya Nkea.

From Zimbabwe: A group of pilgrims.

From China: Catholic pilgrims from the Diocese of Wenzhou; Pilgrims from Shanghai.

From Indonesia: Pilgrims from Jakarta and Surabaya.

From the Philippines: Young priests from the Order of Augustinian Recollects; The Lord's Flock Catholic Charismatic Community, Quezon City; Pilgrims from Manila.

Udienza del Papa al segretario generale dell'Onu

Nella mattinata di oggi, nello studio dell'Aula Paolo VI, il Santo Padre Leone XIV ha ricevuto in udienza il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, Sua Eccellenza il Signor António Guterres, che successivamente si è incontrato con il segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, il quale era accompagnato dall'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni internazionali.

Nel corso dei cordiali colloqui con la Segreteria di Stato, è stato espresso il sostegno della Santa Sede per l'impegno delle Nazioni Unite in favore della pace nel mondo. Ci si è poi soffermati su alcuni processi in atto e sui prossimi vertici organizzati dalle Nazioni Unite, come pure sulle difficoltà che l'Organizzazione incontra nell'affrontare alcune crisi in atto nel mondo.

Nel prosieguo della conversazione sono state trattate anche alcune specifiche situazioni di conflitto e di instabilità.



Udienza generale

I gruppi presenti in piazza San Pietro

CONTINUA DA PAGINA 3

From Singapore: Members of The Hospitality of Our Lady of Lourdes (HNDL).

From Canada: Pilgrims from St. Luke Church, Calgary; Pilgrims from Toronto.

From the United States of America: Pilgrims from the following Dioceses: Salinas, Kansas; New Ulm, Minnesota; Tyler, Texas. Pilgrims from the following Parishes: St. William, Glendale, Arizona; St. Catherine of Siena, Dinuba,

Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgergruppen aus: St. Josef, Berlin; Hl. Gereon, Essen-Kettwig; St. Peter und Laurentius, Essen-Kettwig; St. Martinus, Fridingen; St. Nikolaus, Großaitingen; St. Oswald, Herbertingen; St. Reinhildis, Hörstel; St. Martin, Horgau; Herz Jesu, Ingolstadt; Unsere Liebe Frau, Kulmbach; St. Pankratius, Odenthal-Altenberg; St. Maria, Pilsting; Maria Unbefleckte Empfängnis, Simbach a. Inn; St. Peter, Sinsheim-

Stuttgart-Möhringen.

Aus der Republik Österreich: Pilgergruppen aus: Pfarre Groß St. Florian und Wetmannstätten, Grog St. Florian; St. Ruprecht, Klagenfurt am Wörthersee; St. Stefan ob Stainz; Stifte Heiligenkreuz, Kaiserebersdorf und Heiligenkreuz im Wienerwald; Schwestern der Kongregation vom Göttlichen Erlöser, Eisenstadt.

Aus der Schweizerischen Eidgenossenschaft: Pilgergruppe aus Einsiedeln.

Uit het Koninkrijk België: Group Aid to the Church in Belgium-Luxembourg, Lueven; Coro Santa Cecilia della Parrocchia di Nostra Signora della Vigna, Veerle.

De España: Parroquia Nuestra Señora del Rosario, de Guadaro; Parroquia San Antón, de Murcia; Parroquia Espíritu Santo, de Badajoz; Colegio Alborada, de Alcalá de Henares; Instituto Avalón, de Valdemoro; grupo Sagrados Corazones Unidos de

Jesús y de María, de Madrid.

De México: grupo de peregrinos de la Diócesis de Chihuahua; Movimiento Teresiano Apostólico; Regnum Christi, de Tijuana; Oriones Marching Band, de Puebla; grupo de Monterrey.

De Ecuador: grupo de Fuerzas Armadas.

Distintos grupos de peregrinos de Venezuela, Chile, Colombia.

De Portugal: Coro dos antigos Orfeonistas da Universidade de Coimbra; grupo de Vicentinas de Porto, Matosinhos e Leça da Palmeira; Team Bô bike, de Bragança.

Do Brasil: Paróquia Santa Rosa de Lima, de Rio de Janeiro; Paróquia Imaculada Conceição, de Curitiba; Comunidade Missão Resgate, de Crato; grupo do Ordinariato Militar do Brasil, con Dom Marcony Ferreira, Arcebispo Ordinário Militar.



California; St. Paul the Apostle, Pueblo, Colorado; St. Patrick, Telluride, Colorado; St. Agnes, Naples, Florida; St. John's, Wahpeton, North Dakota. Members of the following: The Rome Experience: A Summer Pilgrimage for Diocesan Seminarians, from the Archdiocese of Chicago; The Apostolate of the United Sacred Hearts of Jesus and Mary, New York. Pilgrims from various cities: Students and faculty from the following: Kentucky Institute for International Studies; Nazareth University, Rochester, New York; Villanova University, Pennsylvania; University of Dallas, Texas; St. Anthony High School, Milwaukee, Wisconsin. Participants in the conference "Human Fraternity in a Divided World: Writers Engage the Legacy of Pope Francis", from Georgetown University, Washington DC.

Steinfurt; St. Urban, Stuttgart; Pfarreiengemeinschaft Wallenstein; Mariä Schmerzen, Ziemetshausen. Pilgergruppe aus dem: Erzbistum Paderborn. Pilgergruppen aus: Bad Brückenau; Bernried; Cham; Hemau; Neustadt an der Donau; Nürnberg. Charismatisch-katholischer Gebetskreis St. Michael, Metten; Erzbischöfliches Ordinariat München und Freising; Katholischen Gemeinschaft Emmanuel, Heiliger Andreas, München; Schönstatt-Familienbewegung, St. Maria, Rottenburg; Lehrerwallfahrt Diözese Eichstätt; Akademisches Orchester, Tübingen. Jugendliche, Schulen: Gymnasium Großburgwedel; Gymnasium, Birkenfeld. Ministranten, Firmlinge: Ministranten der Pfarreiengemeinschaft Blaibach-Miltach mit Altrandsberg; Firmlinge aus der Pfarrei St. Hedwig und St. Ulrich,



NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza il Signor António Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite, e Seguìto.

Il Santo Padre ha pranzato oggi con i Rappresentanti Pontifici.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia all'Ufficio di Ausiliare dell'Arcidiocesi di Québec (Canada), presentata da Sua Eccellenza Monsignor Marc Pelchat, Vescovo titolare di Lambesi.

Nomina di Vescovo Ausiliare di Fuzhou (Cina)

Oggi, mercoledì 11 giugno 2025, ha avuto luogo il riconoscimento agli effetti civili e la presa di possesso dell'Ufficio di S.E. Mons. Giuseppe Lin Yuntuan, che il Santo Padre, nel quadro del dialogo relativo all'applicazione dell'Accordo Provvisorio tra la Santa Sede e la Repubblica Popolare Cinese, ha nominato, in data 5 giugno 2025, Vescovo Ausiliare di Fuzhou (Provincia del Fujian, Cina).

Giuseppe Lin Yuntuan

È nato a Fuqing (Fujian) il 12 marzo 1952. Dal 1979 al 1983 ha frequentato il Seminario Diocesano di Fuzhou. È stato ordinato sacerdote il 9 aprile 1984. Dal 1984 al 1994 e, ancora, dal 1996 al 2002 ha ricoperto l'Ufficio di Parroco in varie Parrocchie della Diocesi. Nel 1985 ha anche svolto l'incarico di insegnante nel Seminario Diocesano. Dal 1994 al 1996 e, poi, dal 2000 al 2003 ha svolto l'incarico di Vice-Direttore della Commissione Economica diocesana. Nel medesimo tempo, per diversi anni, è stato Delegato episcopale. Dal 2003 al 2007 ha ricoperto l'Ufficio di Amministratore diocesano, mentre

nel periodo successivo, fino al 2013, ha coadiuvato l'Amministratore Apostolico della circoscrizione in qualità di suo Delegato. In seguito, dal 2013 al 2016, ha svolto il Ministero di Amministratore Apostolico *ad nutum Sanctae Sedis*. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 28 dicembre 2017.

Dichiarazione del Direttore della Sala stampa della Santa Sede

Si apprende con soddisfazione che oggi, in occasione della presa di possesso dell'Ufficio di Vescovo Ausiliare di Fuzhou da parte di S.E. Mons. Giuseppe Lin Yuntuan, il suo Ministero episcopale viene riconosciuto anche agli effetti dell'ordinamento civile. Tale evento costituisce un ulteriore frutto del dialogo tra la Santa Sede e le Autorità cinesi ed è un passo rilevante nel cammino comunione della Diocesi.

Publicato il Rapporto annuale dell'Istituto per le Opere di Religione Nel 2024 cresciuti gli indici economici e finanziari dello Ior

L'Istituto per le Opere di Religione (Ior) ha pubblicato la tredicesima edizione del Rapporto annuale contenente il Bilancio d'esercizio 2024, redatto secondo i principi contabili internazionali IAS (International Accounting Standards) - IFRS (International Financial Reporting Standards). Lo rende noto un comunicato stampa che accompagna la pubblicazione del bilancio.

Nel testo si elencano i risultati raggiunti, che sono legati alla missione dello Ior, ovvero quella di essere a servizio della Chiesa Cattolica nel mondo e «in coerenza con gli obiettivi del piano strategico».

Le cifre riportate indicano «32,8 milioni di euro di utile netto, in crescita del 7% rispetto al 2023; +5,8% di margine d'interesse, +13,2% di margine commissionale, +3,6% di margine di intermediazione rispetto al 2023; +16,1% rispetto al 2023 per il *Tier 1 ratio*, pari a 69,43%, dovuto a una generale diminuzione dei rischi e all'aumento del patrimonio netto; 5,7 miliardi di euro di raccolta complessiva (depositi, conti correnti, gestioni patrimoniali e titoli in custodia) gestita dall'Istituto rispetto ai 5,4 miliardi di euro del 2023; 731,9 milioni di euro di patrimonio netto, in crescita di 64,3 milioni di euro rispetto al 2023».

La crescita dell'utile netto è stata ottenuta - prosegue il comunicato - con il «contributo positivo del margine di interesse, del margine commissionale e del margine d'intermediazione, unitamente a un attento controllo dei costi. Sono evidenti anche numerosi miglioramenti di natura finanziaria, in quanto lo Ior ha rafforzato funzioni chiave e assunto nuove risorse specializzate. Investimenti mirati hanno permesso lo sviluppo di una infrastruttura digitale e IT migliorata, con l'obiettivo di servire meglio i clienti. La robustezza del *Tier 1 ratio*, così come i coefficienti di liquidità, posizionano l'Istituto tra le più solide istituzioni finanziarie del mondo in termini di patrimonializzazione e liquidità».

«Senza rilievi», inoltre, è quanto la società di revisione contabile Mazars Italia S.p.A., ha certificato in data 29 aprile 2025, analizzando il bilancio dello Ior, che è stato approvato all'unanimità dal Consiglio di Sovrintendenza dell'Istituto e, come da Statuto, trasmesso alla Commissione Cardinalizia per le rispettive valutazioni.



«Alla luce della solidità dei dati finanziari del Bilancio d'esercizio 2024 e a fronte delle esigenze di patrimonializzazione dell'Istituto, la Commissione Cardinalizia - si legge ancora nella nota - ha deliberato la distribuzione al Papa di un dividendo pari a 13,8 milioni di Euro, in coerenza con la missione dell'Istituto a sostegno delle opere di religione e di carità».

Nel corso del 2024, conclude il comunicato, lo Ior «ha continuato ad ampliare la propria offerta di servizi bancari e di investimento, il tutto in piena aderenza ai principi della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica. La qualità dei servizi di investimento è confermata dalla performance delle linee di gestione patrimoniale dell'Istituto, che hanno riportato rendimenti positivi e, nel 79% dei casi, superiori al *benchmark*. Lo Ior serve oltre 12.000 clienti appartenenti alla Chiesa Cattolica o che operano al suo servizio, in più di 110 paesi del mondo».

Approfondimenti

Compromessa la possibilità di finanziare la spesa pubblica per uscire dalla povertà

Il peso del debito è tornato insostenibile per i paesi del Sud Globale

Occorre rendere la finanza strumento di pace e non di violazione della dignità

di RICCARDO MORO*

Venticinque anni, 2000-2025. Il peso del debito è tornato a gravare in modo insostenibile sui paesi del cosiddetto Sud Globale compromettendo la possibilità di finanziare in modo adeguato la spesa pubblica per uscire dalla povertà. Per questo, a 25 anni di distanza dal Grande Giubileo del 2000, Papa Francesco ha lanciato per il 2025 il Giubileo della Speranza e, come aveva già fatto Giovanni Paolo II, ha proposto alla comunità internazionale un esigente impegno per intervenire sul debito internazionale.

L'appello giubilare affonda le sue radici nel Libro del Levitico in cui il Signore, dopo avere guidato il suo popolo alla Terra Promessa, spiega che i membri della comunità sono liberi di scambiarsi beni e terra e prestarsi denaro. Chi non riuscisse a restituire il debito potrà pagarla cedendo la pro-

La società civile internazionale, in sintonia con l'appello giubilare, chiede che si crei presso l'Onu un meccanismo che permetta di definire regole condivise di prestito responsabile e di aggiornare i criteri di sostenibilità del debito

pria terra e il lavoro delle proprie braccia. Ma ogni cinquanta anni si dovrà ritornare all'equilibrio di partenza: la terra dovrà ritornare al proprietario originario, la libertà sarà restituita e gli eventuali debiti estinti. «La Terra è mia» dice con vigore il Signore, chiarendo che il ritorno alla condizione originaria deve essere garantito per evitare che quelli che oggi chiamiamo «errori del mercato», creino disuguaglianze tali da compromettere la dignità umana. L'invito giubilare è dunque quello di guardare alle degenerazioni di un mercato senza regole e intervenire per stabilire una nuova partenza in condizioni di dignità per tutti.

Alle soglie del 2000 i paesi indebitati pagavano per servire il debito, cioè per interessi e rate di rimborso, cifre varie volte superiori a quelle che riuscivano a destinare alla spesa per scuole, ospedali e infrastrutture, condannando di fatto alla povertà. Quel debito si era originato anni prima, con le crisi del petrolio degli anni '70. I proventi del petrolio, immessi sui mercati finanziari internazionali, avevano creato una grande liquidità, che abbassò i tassi di interesse e provocò inflazione, rendendo molto conveniente l'indebitamento. Ma all'inizio degli anni '80 le politiche di ispirazione monetarista dei governi che ospitavano le principali piazze finanziarie, Stati Uniti e Gran Bretagna, reagirono all'inflazione con fortissimi aumenti dei tassi di interesse e, da parte Usa, facendo aumentare il valore del dollaro. L'impennata dei tassi di interesse si applicò anche ai debiti del Sud del mondo, che divennero ancora più gravosi perché da pagare in dollari, richiedendo quantità di valuta nazionale da cambiare in dollari molto maggiore rispetto a quanto programmato alla sottoscrizione. La crisi scoppiò presto, nel 1982, e governi dei paesi ricchi e istituzioni finanziarie internazionali (Ifi) come il Fondo monetario internazionale e la Banca Mondiale intervennero con nuovi prestiti, che permisero ai paesi indebitati di sanare i loro rapporti con le banche. Quell'intervento non fu affatto risolutivo. I nuovi prestiti furono vincolati alle Politiche di aggiustamento strutturale, liberalizzazioni selvagge dell'economia e contrazioni della spesa pubblica che si rivelarono del tutto inefficaci a contenere il debito e, anzi, concorsero a impoverire ul-

teriormente la popolazione e ad aumentare la dipendenza dal Nord.

L'appello giubilare provocò un grande dibattito e produsse risultati rilevanti. Tra questi l'iniziativa Hipc (Highly Indebted Poor Countries), che cancellò i debiti di una quarantina di paesi a basso reddito, e le operazioni di conversione del debito per molti paesi a medio reddito. Soprattutto, vennero abolite le Politiche di aggiustamento strutturale, sostituite dalle Strategie di riduzione della povertà, che chiedevano ai governi di investire nella spesa sociale, presentando piani strategici di lotta alla povertà che dovevano essere confrontati con la società civile locale, dando trasparenza e dignità al dibattito locale, sino a quel momento soffocato dai governi meno democratici. Le Strategie, avviate nel 1999, vennero arricchite nel 2000 dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, che alla loro scadenza generarono l'Agenda 2030 con i suoi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Si trattò cioè di una stagione feconda che aprì nuove prospettive e grandi speranze.

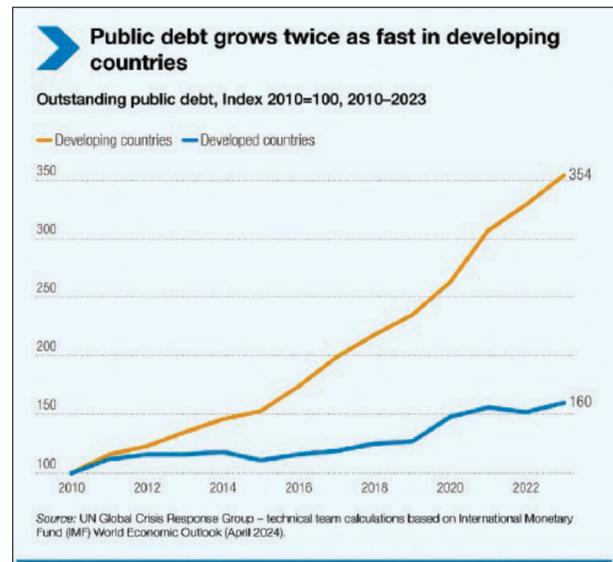
Ma perché oggi il debito è di nuovo un problema? Dopo il 2000 gli accordi di cancellazione danno ossigeno alle finanze pubbliche e creano la possibilità di indebitarsi di nuovo, questa volta in modo sostenibile. Non vengono raggiunte però intese comuni sulle regole del «prestito responsabile», per evitare crisi future. Entrano così in gioco nuovi prestatori che offrono denaro facile ai Paesi del Sud, fra questi in particolare la Cina, e ritornano i prestatori privati: gli acquirenti dei titoli pubblici che i governi tornano a poter emettere e i gruppi finanziari che firmano contratti di prestito. Le cose si sviluppano senza gravi scosse sino intorno al 2008, quando la crisi, nata sui mercati finanziari Usa, provoca contrazione del Prodotto interno lordo (Pil) in tutto il mondo e conseguente riduzione delle entrate fiscali. I governi spendono per contrastare la crisi e sostenere i redditi e, viste le minori entrate, si indebitano di nuovo, sia con nuovi contratti di prestito sia con emissione di titoli. Dopo una decina di anni il Covid, con i lockdown, determina una contrazione del Pil ancora più forte, proprio mentre deve aumentare non solo la spesa per sostenere l'economia, ma anche quella sanitaria. L'indebitamento raggiunge livelli ancora più alti e diventa più oneroso a causa dell'aumento dei tassi di interesse per combattere l'inflazione causata dalla ripresa della domanda post-lockdown e, poco dopo, dall'impatto della guerra in Ucraina sui prezzi energetici.

Il risultato è quello di una nuova emergenza in cui il debito dei paesi a basso e medio reddito procapite inibisce di nuovo la spesa pubblica, in contesti decisamente più faticosi di quelli dei paesi ad alto reddito.

Come ricorda l'Unctad (UN Trade and Development), questi paesi finanziano la salute con il 2,9% del proprio Prodotto interno lordo (Pil), mentre i paesi ricchi destinano il 9,2 di Pil ben più elevati. La spesa per l'istruzione è del 3,6% del Pil, contro il 4,8% dei paesi ricchi. Tutto questo produce disuguaglianze che si autoalimentano. In Italia l'aspettativa di vita alla nascita è intorno agli 84 anni, in Nigeria non arriva a 55. In Italia in media 3 bambini su 1000 non superano il quinto anno di età, nell'Africa sub Sahariana 68. Il reddito medio nell'Unione Europea supera i 40.000 dollari, in Pakistan è 1.365, in Burundi addirittura 193. In un quadro di questo tipo, il servizio del debito è sistematicamente aumentato negli ultimi anni, sino a produrre trasferimenti netti negativi: i paesi del Sud Globale pagano ai creditori più delle risorse che ricevono, una situazione che può affrontare un debitore in salute, non chi persegue gli obiettivi dell'Agenda 2030 partendo da una condizione già gravemente vulnerabile.

Si tratta di un'emorragia insostenibile, che rivela un fenomeno da non sottovalutare. Negli ultimi anni, con l'aumento dei tassi di interesse e dei rischi di insolvenza, i creditori privati stanno riducendo il numero delle nuove erogazioni, mentre aumentano quelle dei prestatori pubblici. La Banca Mondiale e le banche multilaterali di sviluppo stanno sostituendo i privati, permettendo loro di uscire da un quadro in cui il rischio sta aumentando, portando comunque a casa utili maggiori di quelli previsti inizialmente, grazie proprio all'intervento pubblico. Come è già stato affermato da Joseph Stiglitz e da altri colleghi, questo rivela il disfunzionamento dei mercati finanziari che dovrebbero consentire finanziamenti sostenibili con interventi di emergenza da parte pubblica in casi eccezionali, non un intervento pubblico che in termini sistemici risolve di fatto i rischi dei creditori e lascia indebitati i debitori. È un mercato, inoltre, che non è in grado di contenere il fenomeno dei fondi avvoltoio, che acquistano sui mercati secondari titoli di debito a prezzo scontato e ne richiedono il pagamento al valore di facciata dai tribunali civili.

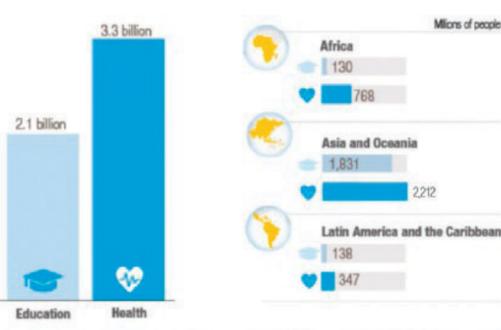
È in questo quadro che Papa Francesco ha lanciato l'appello giubilare, facendo notare come, simmetrico a quello finanziario, ci sia anche un debito ecologico. I paesi del Sud hanno subito storiche sottrazioni di risorse naturali e minerarie e oggi devono sostenere le spese causate dal cambiamento climatico, che genera fenomeni meteo distruttivi, processi di desertificazione e migrazioni, senza averne la responsabilità, che appartiene invece ai paesi di prima e seconda industrializzazione. Un intervento urgente sul debito finanziario è giustificato anche dal peso del debito ecologico, che in termini di giustizia compensa il debito finanziario, per non parlare del «debito odioso» in Africa, che dovrebbe essere considerato calcolando l'incalcolabile valore delle persone sottratte in schiavitù dal continente.



Il debito dei paesi a basso e medio reddito cresce il doppio di quello dei paesi ricchi
Giallo - Paesi a basso e medio reddito procapite
Blu - Paesi ad alto reddito procapite
Somma totale del debito. Valore base debito del 2010=100. Periodo 2010-2023
Fonte UNCTAD 2024

3.3 billion people live in countries that spend more on interest than education or health

Population in developing countries where spending on interest exceeds education or health (2020-2022)



3,3 miliardi di persone vivono in paesi che spendono più in interessi che in istruzione e salute.

Popolazione nei paesi a basso e medio reddito in cui la spesa per interessi sul debito è maggiore di quella per istruzione e salute (dati 2020-2022). (milioni di persone)

Le soluzioni proposte sinora non sono state efficaci. Il Common Framework del G20 consente cancellazioni a condizione che anche i creditori privati accettino di partecipare. Il principio è corretto, ma di fatto oggi solo 4 paesi in 5 anni hanno ottenuto riduzioni del debito. Occorre un più generale intervento sulla regolazione dei mercati finanziari capace di coinvolgere anche gli operatori privati, sulla governance delle istituzioni finanziarie internazionali e le opportunità di finanziamento dello sviluppo.

Fra meno di un mese si svolgerà l'appuntamento più importante di quest'anno per questi temi: la Conferenza delle Nazioni Unite sul finanziamento dello sviluppo di Siviglia. In quella sede i governi di tutto il mondo discuteranno di come far affluire risorse verso i paesi che fanno più fatica a finanziare l'Agenda 2030. Il debito sarà uno dei temi centrali. La società civile internazionale, in sintonia con l'appello giubilare, chiede che si crei presso le Nazioni Unite un meccanismo che permetta di definire regole condivise di prestito responsabile, di aggiornare i criteri di sostenibilità del debito, includendo la dimensione sociale e ambientale, e di gestire le crisi del debito, alla luce dei nuovi criteri, con cancellazioni in caso di insostenibilità.

Si tratta di un appuntamento di fondamentale importanza, in un quadro internazionale preoccupante in cui crescono populismi e violenza, minando democrazia e multilateralismo, strumenti essenziali per alimentare la pace.

La società civile internazionale si sta impegnando nella campagna *Turn Debt into Hope*, promossa da Caritas Internationalis insieme a molti attori di ogni provenienza, che ha la sua articolazione italiana nella Campagna *Cambiare la rotta. Trasformare il debito in speranza*, e parteciperà in modo attivo alla Conferenza di Siviglia. La Pontificia Accademia delle Scienze Sociali il 20 giugno presenterà un documento sul debito proprio in preparazione di Siviglia, mentre i governi stanno gestendo le fasi finali del negoziato preparatorio. L'attesa è grande. Speriamo che i governi sappiano essere all'altezza, per rendere la finanza strumento di pace e non di violazione della dignità. Una dignità che è oggi compromessa non solo per chi ha fame, ma anche per chi ostacola le soluzioni o rimane indifferente.

*Università Statale di Milano.

In occasione del Giubileo del 2000 è stato direttore della Fondazione «Giustizia e Solidarietà» della Cei e coordinatore delle operazioni di remissione del debito di due Paesi africani (Guinea Conakry e Zambia) nei confronti dell'Italia, e più recentemente direttore del Fondo italo-peruviano di conversione del debito.

Violato il coprifuoco almeno 400 arresti a Los Angeles

CONTINUA DA PAGINA 1

ri. Il primo aspetto che emerge dagli scontri di Los Angeles è proprio questa frattura politica e sociale in atto nel Paese, tanto sul tema migratorio quanto sulla divisione delle responsabilità tra Stato centrale e Stati federali.

Trump ha motivato la sua decisione con la necessità di ristabilire «legge e ordine» in una città che, secondo le sue parole, sarebbe stata «invasa da immigrati clandestini e criminali» e minacciata da «ordine violente e insurrezionista» che ostacolavano le operazioni di deportazione. Il presidente ha accusato le autorità locali, in particolare il governatore Gavin Newsom e il sindaco Karen Bass, di incompetenza e di aver lasciato degenerare la situazione. Trump ha inoltre sottolineato che senza l'intervento federale Los Angeles sarebbe stata «completamente annientata», rivendicando la necessità di azioni drastiche per garantire la sicurezza. La risposta delle istituzioni californiane è stata altrettanto ferma. Il governatore Newsom ha defini-

to l'ordine di Trump «illegale e intenzionalmente provocatorio», sostenendo che «la democrazia è sotto attacco», annunciando un ricorso legale contro la Casa Bianca e accusando il presidente di voler alimentare le tensioni e violare la sovranità dello Stato. Secondo le autorità locali, la situazione era sotto controllo prima dell'arrivo dei militari federali e molti analisti hanno visto nella mossa di Trump un tentativo di spettacolarizzare la crisi per fini politici. «La California può essere la prima, ma chiaramente non finirà qui. Altri Stati seguiranno», ha avvertito Newsom con tono cupo.

Su uno sfondo fatto di lacrimogeni, proiettili di gomma e manganelli, ecco emergere un secondo aspetto delle proteste di Los Angeles: i tratti tipici di una violenza bipartisan che né il governo della California né la Casa Bianca riescono pienamente a controllare. La risposta di Trump s'inserisce in una strategia già vista in passato, dove la sicurezza – tema centrale nell'epoca contemporanea – viene posta in primo piano anche a costo



di forzare i limiti dell'autorità presidenziale e della collaborazione tra governo federale e Stati. Il ricorso alla Guardia nazionale senza il consenso delle autorità locali non si verificava dal 1965, segnando un precedente rilevante per il rapporto tra politica e uso della forza. Di fronte a una situazione complessa, è comprensibile che il governo federale voglia garantire il rispetto delle leggi. Tuttavia, la scelta di rispondere con la forza militare rischia di alimentare la polarizzazione.

La crisi di Los Angeles diviene

così il riflesso di una frattura profonda nel Paese, segno di malessere e divisioni profonde in seno alla società americana che assumono i pericolosi contorni della violenza e della forza. Se infatti la lotta politica di Trump nel governo, nel sistema giudiziario e nelle università si svolge a colpi di decreti, nomine e fondi, sul piano dell'immigrazione questa lotta assume i tratti dello scontro per le strade. Che riguarda tutto e tutti. È una dinamica ben più pericolosa e difficile da controllare. (Lorenzo Castellani)

I temi al centro della frattura della classe media

Perché lavoro e migrazione dividono così tanto gli Usa

di DAVID E AMBER LAPP *

I fatti di Los Angeles stanno accendendo nuovamente i riflettori su tre fattori tipici della politica e della società americana: il rapporto tra l'amministrazione centrale e i singoli Stati federali, l'utilizzo di poteri – inclusi quelli militari – da parte della presidenza, la frattura sociale generata dal tema della migrazione e del lavoro. Quest'ultimo è indubbiamente il tema più centrale e la vera posta in gioco su cui soffermarsi per comprendere le divisioni interne al nostro Paese. Noi lo abbiamo affrontato di recente durante un incontro, promosso dall'organizzazione apartitica Braver Angels, che cerca di favorire il dialogo tra ideologie opposte, dal titolo «La dignità del lavoratore, la dignità del migrante». Allo stesso tavolo abbiamo riunito otto cittadini statunitensi, quattro progressisti e quattro conservatori. Obiettivo: capire se si può pensare in un Paese in cui giustizia e solidarietà non siano in conflitto.

L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che la questione migratoria – in America come altrove – tocca un nervo scoperto: quello del lavoro. Chi arriva negli Stati Uniti, spesso accetta mansioni logoranti e mal pagate. Ma chi è già ai margini teme di essere sostituito. L'esempio più evidente di questa divisione è legato a un fatto avvenuto nel 2010 in North Carolina, profondo sud degli Stati Uniti, dove due gruppi di lavoratori, uno discendente da schiavi afroamericani e l'altro di migranti guatemaltechi reclutati dall'America centrale, si sono scontrati per la gestione di un impianto locale di lavorazione del pollame. Qui gli operai svolgevano l'estenuante compito di macellare polli e confezionarli per la distribuzione a ristoranti e supermercati in tutto il Paese. Per molti decenni, quei lavoratori erano afroamericani discendenti di schiavi, che avevano trovato nell'impianto una fonte di lavoro stabile. Ma, col tempo, l'impianto aveva iniziato a reclutare direttamente in Guatemala.

In quell'occasione, Gaby Pacheco, figlia di immigrati ecuadoriani senza documenti, osserva il cuore della frattura americana. Da allora, Gaby diviene un simbolo. Assieme ad alcuni amici ha percorso 2.400 chilometri a piedi, da Miami a Washington, per chiedere che ai ragazzi senza documenti venisse riconosciuto il diritto di studiare e lavorare legalmente. Quel movimento avrebbe poi ispirato il programma DACA, voluto dall'ex presidente Barack Obama per i cosiddetti «Drea-



mers». Ma il confronto non si è fermato lì, anzi è proprio da questa esperienza che Gaby, una delle otto partecipanti all'incontro di Braver Angels, prende spunto per ricordare come «l'immigrazione sia parte della soluzione», invitando a non cedere alla logica della scarsità, né a incolpare i migranti: Gaby ricorda la sua famiglia: 31 anni negli Usa senza documenti, «e in tutto quel tempo siamo stati proprietari di casa, contribuenti, lavoratori e cittadini attivi».

Nick Page, un altro dei partecipanti all'iniziativa, fa il muratore in Texas da oltre cinquant'anni ed ha una visione diversa. Racconta che, col tempo, i mestieranti come lui hanno iniziato a scomparire dal mercato e che «la manodopera senza documenti è diventata la soluzione standard per fare qualsiasi cosa». Oggi, osserva, «gli operai sono i migranti. Sono loro a costruire i quartieri». Nick è convinto che gli Stati Uniti stiano perdendo un'occasione. Vorrebbe più regolamentazione al confine sud, ma anche vie legali per accogliere i migranti. Molti, dice, sarebbero pronti a pagare pur di avere un visto temporaneo di lavoro. Mike, costruttore di case nello Stato di Washington e sostenitore del presidente Donald Trump, ha notato lo stesso nella sua industria. «Le prime case che ho costruito, nel 1975, le fecero carpentieri sindacalizzati. Salario minimo garantito. Avevano tutti i benefit». Oggi, dice, «vedo squadre iniziare alle 7 del mattino e lavorare fino alle 7 di sera, sei giorni su sette», spesso violando le norme di sicurezza. «Per noi imprenditori è una corsa al ribasso». Mike denuncia dunque «il divario crescente tra ricchi e poveri» negli Usa, che attribuisce «all'arrivo illimitato di manodopera». In questo modo,

«i buoni lavori sindacalizzati vengono spazzati via» e, secondo lui, «non c'è altra soluzione: quei lavoratori vanno espulsi». «I miei figli non riescono a trovare lavoro a meno che non parlino spagnolo», osserva un altro partecipante, specificando però che «io non sono contro i migranti, bensì contro le aziende che li usano per abbassare i salari». In effetti, nel 1979, in un'America con immigrazione bassa e sindacati forti, un operaio del settore carni guadagnava circa 30 dollari l'ora (aggiustato per l'inflazione). Nel 2023 il salario medio è di appena 18,61 dollari. Inoltre, tra gli anni Cinquanta e il 2020, la percentuale di lavoratori del settore coperti da sindacato è scesa dal 90 al 18 per cento. Chi sta colmando questo vuoto? Come si sono verificate certe situazioni?

È evidente dunque che le preoccupazioni della *working class* americana riflettono una serie di dinamiche lavorative, etniche e sociali accumulate negli anni a causa di vari fattori. I partecipanti a questo incontro dissentono su quale soluzione adottare, ma l'importante è che si stiano confrontando sulle radici del problema. Che sono molteplici. Durante l'evento, si è parlato anche di giustizia razziale, dei rapporti tra sindacati e immigrati, del ruolo della religione e di come le élite abbiano spesso approfittato della divisione tra poveri per evitare riforme reali. «Se vogliamo uscire da questo impasse», ha detto uno di loro, «dobbiamo iniziare a guardarci negli occhi, a raccontarci le nostre paure, le nostre storie».

Il vero problema, allora, non sono né gli afroamericani né i latini, né i sindacati né i datori di lavoro. È il sospetto reciproco, l'ignoranza alimentata dalla distanza. E forse anche la politica, che spesso sfrutta queste divisioni invece di sanarle. La dignità del lavoratore, si è detto, non deve andare contro quella del migrante. Le due cause, in fondo, sono la stessa. Perché in gioco non c'è solo un salario o un permesso di soggiorno, ma il tipo di società che vogliamo costruire e infine la sfida delle sfide: se l'America è ancora capace di riconoscere sé stessa. Sì, l'immigrazione è ancora il tema più divisivo degli Stati Uniti d'America.

*David Lapp è cofondatore di Braver Angels. Amber Lapp è ricercatrice presso l'Institute for Family Studies e collaboratrice del think tank American Compass.

DAL MONDO

Regno Unito, Australia, Canada, Nuova Zelanda e Norvegia sanzionano i ministri israeliani Ben-Gvir e Smotrich

I due ministri israeliani, Itamar Ben-Gvir (Sicurezza nazionale) e Bezalel Smotrich (Finanze), entrambi leader di partiti della destra religiosa, verranno sanzionati formalmente da Regno Unito, Australia, Canada, Nuova Zelanda e Norvegia per «incitamento alla violenza» contro i palestinesi nella Cisgiordania e a Gaza. La decisione è stata comunicata in una dichiarazione congiunta dei cinque ministri degli Esteri degli Stati che hanno deciso la misura, e ora i due esponenti del governo Netanyahu dovranno affrontare il congelamento dei loro beni e il divieto di viaggiare. Sempre in Cisgiordania, intanto, due persone sono state uccise a Nablus nel corso di un raid dell'Idf. E anche a Gaza oltre 30 persone sono morte a causa di nuovi attacchi: molte di queste si trovavano nei pressi di un sito di distribuzione degli aiuti vicino a Wadi Gaza, nel centro della Striscia.

Ucraina: sulla città di Kharkiv un altro pesante bombardamento russo

Un altro pesante bombardamento russo con droni ha colpito nella notte la città ucraina di Kharkiv, provocando almeno tre vittime e una sessantina di feriti, tra cui nove bambini. A riferirlo il sindaco Ihor Terekhov – citato dal «Kyiv Independent» – il quale ha precisato che l'attacco ha causato danni anche a edifici residenziali e provocato un vasto incendio. Il raid arriva a pochi giorni dal più massiccio bombardamento sulla medesima città dall'inizio della guerra. Colpita anche Odesa. Secondo fonti di Mosca, invece, a Kotovsk, nella regione russa di Tambov, sono state udite una serie di esplosioni causate da droni ucraini lanciati verso la locale fabbrica di polvere da sparo. Ieri, intanto, si è concluso un nuovo e atteso scambio di prigionieri tra le due parti.

Almeno 4 vittime per una serie di attentati nel sud-ovest della Colombia

La Colombia è scossa da una serie di attacchi armati compiuti nei dipartimenti sud-occidentali di Cauca e Valle del Cauca da organizzazioni criminali formate da dissidenti delle disciolte Forze armate rivoluzionarie di Colombia (Farc). Ben sedici attentati, eseguiti in poche ore, hanno provocato la morte di almeno quattro persone – due agenti di polizia e due civili – e hanno alimentato un diffuso clima di allarme sociale. Questi attacchi avvengono dopo l'attentato di sabato scorso a Bogotà contro il candidato presidenziale Miguel Uribe Turbay, che resta in condizioni critiche in ospedale. In un'intervista a BluRadio, il direttore generale della Polizia colombiana, generale Carlos Fernando Triana, ha attribuito le «azioni demenziali» di violenza alla ricorrenza del terzo anniversario della morte del guerrigliero Leider Johani Noscué.

Ecuador: otto morti a Guayaquil in due distinti attacchi armati

Otto morti in Ecuador durante due sparatorie a Guayaquil, una delle città più violente del Paese, dove bande criminali si contendono il mercato del narcotraffico. A riferirlo è stata la polizia, che ha riferito all'agenzia Afp come le vittime presentassero «ferite da arma da fuoco» e che cinque di queste sono morte fuori dal mercato, a Bastion Popular, e tre a Mucho Lote. I decessi sarebbero collegati.

Irlanda del Nord: scontri a Ballymena tra polizia e manifestanti

Seconda serata consecutiva di scontri, ieri, tra manifestanti e polizia a Ballymena, nell'Irlanda del Nord. La cittadina è stata messa a ferro e fuoco in seguito alla notizia della presunta aggressione sessuale subita da un'adolescente da parte di due quattordicenni di origine probabilmente romena. I disordini avrebbero quindi uno sfondo razziale.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO



Città del Vaticano

www.osservatoreromano.va

ANDREA TORNIELLI

direttore editoriale

ANDREA MONDA

direttore responsabile

Maurizio Fontana
caporedattore
Gaetano Vallini
segretario di redazioneServizio vaticano:
redazione.vaticano.or@spc.vaServizio internazionale:
redazione.internazionale.or@spc.vaServizio culturale:
redazione.cultura.or@spc.vaServizio religioso:
redazione.religione.or@spc.vaSegreteria di redazione
telefono 06 698 45800

segreteria.or@spc.va

Servizio fotografico:
telefono 06 698 45794
fax 06 698 84998pubblicazioni.photo@spc.va
www.photo.vaticanmedia.vaTipografia Vaticana
Editrice L'Osservatore RomanoStampato presso la Tipografia Vaticana
e press@sviwww.pressup.it
via Cassia km. 36,300 - 01036 Nepi (Vt)Aziende promotrici
della diffusione: Intesa Sanpaolo

Tariffe di abbonamento Vaticano e Italia:

Nuovo: annuale € 550 pagabili anche in due rate da € 275
Rinnovo: annuale € 500 pagabili anche in due rate da € 250

Abbonamento digitale: € 40

Abbonamenti e diffusione (dalle 9 alle 14):

telefono 06 698 45451/45454
info.or@spc.va diffusione.or@spc.vaPer la pubblicità
rivolgersi a
marketing@spc.vaNecrologie:
telefono 06 698 45800
segreteria.or@spc.va

«Nessun uomo è un'isola», potenza trasformativa dell'arte in Adrian Paci

Tra precarietà e trascendenza

di EUGENIO MURRALI

Ali pesanti gravano sulla schiena dell'uomo raffigurato dall'artista albanese Adrian Paci nella sua mostra personale *No Man is an Island* ("Nessun uomo è un'isola"). Questa figura maschile completamente bianca, una scultura del 2001 il cui titolo è *Home to Go*, è il calco del corpo del-

La scultura sarà visibile fino al 21 settembre nella *window gallery* della via che porta a San Pietro. «*Home to go* mette insieme da una parte la casa – spiega Paci – come realtà fissa, dove ci si sente protetti, accolti, dall'altra il movimento, "l'andare", "l'errare"».

Le insolite ali – fatte di legno e tegole – evocano l'idea di un'umanità sospesa tra precarietà e trascendenza e pon-

specifiche. Ho sempre cercato di affrontare la migrazione dal di dentro e ho fatto attenzione agli elementi che essa ti regala e che possono diventare linguaggio».

L'opera dell'artista fa anche riferimento all'iconografia cristiana della Passione, un dato ricorrente nella poetica di Paci, come nelle opere *Cappella Pasolini*, del 2005, o *Via Crucis*, del 2011. Trovandosi sull'itinerario che conduce i pellegrini a San Pietro e alla Porta Santa l'opera dialoga con la sacralità dei luoghi e l'arte antica, bagaglio della formazione dello scultore.

L'esposizione si completa, in una dimensione di progetto d'arte diffuso ed esteso al di fuori del perimetro della Città del Vaticano, con la significativa video installazione *The bell tolls upon the waves*, ("La campana suona sopra le onde"), del 2024, ospitata nelle Corsie Sistine del complesso monumentale di Santo Spirito in Sassia. Esposta per la prima volta in Italia, l'opera è ispirata a un episodio realmente accaduto: nel 1566 a Termoli, durante un attacco turco, i saccheggiatori tentarono di trafugare la Campana di santa Caterina, usata per avvisare i



(Credits Francesco Gili. Courtesy Adrian Paci e Dicastero per la Cultura e l'Educazione)

L'accostamento tra un'opera già nota e una nuova produzione evidenzia la coerenza con cui l'artista albanese da sempre riflette sui temi di migrazione e di accoglienza, offrendo una narrazione che intreccia memoria personale, spiritualità e attenzione alle grandi questioni del nostro tempo

l'artista e, piegata in avanti, porta sul dorso il tetto di una casa legato con una corda. L'opera di Paci è il fulcro del progetto curato da Cristiana Perrella per il Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede nello spazio *Conciliazione 5* intorno al tema della migrazione e dell'accoglienza.

gono al centro l'immagine dell'essere umano come viandante, l'idea del viaggio obbligato e drammatico di chi è costretto a lasciare la propria terra. «La migrazione più che un tema – precisa Paci – è un'esperienza, fatta di storie, di corpi, di volti, di emozioni, sofferenze, speranze molto concrete e

marinai in caso di pericolo: un tentativo vano perché nel trasporto la campana finì in mare affondando l'imbarcazione su cui viaggiava.

Rievocando questa storia, Paci ha progettato una piattaforma galleggiante con una campana che si erge sul mare di fronte a Termoli, come se quella storica fosse riemersa dai fondali; l'artista ha documentato tutta l'operazione con un video, in cui i rintocchi della campana sono generati dal movimento delle onde. «*The bell tolls upon the waves* è un lavoro recentissimo di Adrian – chiarisce Perrella – che torna sull'idea del viaggio e della

migrazione, quindi anche del Mediterraneo, drammaticamente connotato da queste traversate, ma lo fa con una cifra poetica, simbolica tipica dell'artista».

L'accostamento tra un'opera già nota, tra le prime a far conoscere l'artista all'inizio del suo percorso, e una nuova produzione evidenzia la coerenza con cui Adrian Paci da sempre riflette su questi temi, offrendo una narrazione che intreccia memoria personale, spiritualità e attenzione alle grandi questioni del nostro tempo. Questo invito a riconoscere la comune appartenenza e la responsabilità reci-

proca risponde all'auspicio del prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, cardinale José Tolentino de Mendonça, che vuole fare di *Conciliazione 5* uno spazio aperto alla spiritualità, al pensiero critico e alla potenza trasformativa dell'arte.

Questo secondo allestimento, che prevede anche incontri di approfondimento a partire da settembre, segue quello dell'artista Yan Pei-Ming, focalizzato sul carcere, ed è parte del progetto ideato dal Dicastero in occasione del Giubileo 2025. Le prossime due tappe avranno come focus l'ambiente e la povertà.

di PIERANTONIO PIATTI*

Nel segno dell'agostiniano Giovanni da Sahagún (1430-1479) – la cui memoria liturgica ricorre oggi, 11 giugno –, la promozione della pace nella luce del Vangelo e alla ricerca di un'equa giustizia sociale unisce l'ardito amalgama tardo gotico, plateresco e barocco della Catedral Nueva de Salamanca, edificata tra il 1533 e il 1733, alla popolosa cittadina di Chulucanas, nel Perù settentrionale, centro della ceramica tradizionale di ascendenze precolombiane e area di coltivazione del ricercato cacao bianco della regione di Piura. Se la cappella maggiore del maestoso tempio spagnolo, edificata nella seconda metà del secolo XVIII, custodisce in preziose urne d'argento i resti di san Giovanni da Sahagún, patrono di Salamanca, e del suo confratello agostiniano, il vescovo riformatore e padre dei poveri di Valencia, san Tommaso da Villanova (1488-1555), sotto il patrocinio del primo dei due grandi santi agostiniani di Spagna è stato fondato nel 1986 l'omonimo Vicariato peruviano dell'Ordine agostiniano nel nord-est del paese, afferente alle province amministrative di Ayabaca, Huancabamba e Morropón, in un territorio di circa 13.500 chilometri quadrati esteso dal deserto costiero di Sechura fino all'altopiano andino.

In ideale continuità con la loro presenza in Perù, segnata dall'arrivo nel 1551 dei primi dodici missionari dalla Spagna e dall'avvio nel 1569 della prima missione evangelizzatrice sulle Ande, a partire dagli anni Sessanta del Novecento



San Giovanni da Sahagún (o da San Facondo) in un'antica stampa

gli agostiniani implementarono con rinnovato slancio apostolico il loro impegno ecclesiale e sociale in alcuni contesti particolarmente sofferenti e difficoltosi di questa terra di antiche civiltà e meraviglie naturali. Dal 1963, rispondendo a un preciso appello di Papa Giovanni XXIII agli ordini e alle congregazioni religiose del Nord America volto a implementare la sollecitudine pastorale della Chiesa in America Latina, gli agostiniani della Provincia agostiniana di Nostra Signora Madre del Buon Consiglio a Chicago, negli Stati Uniti, istituita il 26 aprile 1941 ed estesa progressivamente agli stati di Illinois, Wisconsin, Michigan, Oklahoma e Texas, accolsero con entusiasmo e generosa dedizione questa nuova avventura missionaria. Nel 1988 un figlio illustre

della Provincia agostiniana di Chicago – conosciuta nell'Ordine anche come "Provincia del Midwest" – dopo aver conseguito l'anno precedente il dottorato *magna cum laude* in diritto canonico con la sua tesi sul tema *The Role of the Local Prior in the Order of Saint Augustine* alla Pontificia Università "San Tommaso d'Aquino", padre Robert Francis Prevost (diventato l'8 maggio scorso Papa Leone XIV) giungeva a Trujillo per dirigere, compito al quale avrebbe assolto fino al 1998, il programma di formazione per i candidati alla vita agostiniana provenienti dai vicariati dell'Ordine di Chulucanas, Iquitos e Apurímac. *El padre Roberto*, il cui grato ricordo resta vivissimo tra le popolazioni locali, si sarebbe generosamente speso a Trujillo per un decennio, prima di rientra-

Missionari di pace

Giovanni da Sahagún e gli agostiniani per un Nuovo Mondo

re nel 1999 nella sua Provincia di origine in quanto eletto priore provinciale, in una poliedrica e feconda attività di formazione, pastorale e caritativa, come l'allestimento dei *comedores*, mense per le famiglie delle periferie: priore della comunità (1988-1992), formatore dei professori (1992-1998), vicario giudiziale per l'arcidiocesi (1989-1998), professore di diritto canonico presso il Seminario maggiore, oltre a prendersi cura delle parrocchie di Nostra Signora Madre della Chiesa e di Nostra Signora di Montserrat.

L'opera di evangelizzazione e di promozione sociale degli agostiniani in Perù è tutta orientata all'insegna della pace, di quella pace di cui il grande Agostino tesse un lirico elogio nel *Discorso 357*: «La pace sia la nostra diletta, la nostra amica; possiamo noi vivere, con essa nel cuore, in casta unione, possiamo con lei gustare un riposo pieno di fiducia, un sodalizio senza amarezze. Vi sia con essa indissolubile amicizia. [...] E tu, amico della pace, rifletti, e gusta per primo l'incanto della tua diletta. Ardi d'amore tu, così sarai in grado di attirare un altro allo stesso amore, in modo che egli veda ciò che tu vedi, ami ciò che tu ami, posseda ciò che tu possiedi» (1-3). Amico e propagatore della pace, Giovanni da Sahagún (o da San Facondo) venne scelto quale speciale patrono del nuovo Vicariato agostiniano di Chulucanas. Come egli aveva favorito la rappacificazione di due famiglie di Salamanca

che si erano combattute per ben quarant'anni e nel 1476 i nobili della città avevano sottoscritto un patto di perpetua concordia grazie alle sue continue e calorose esortazioni, così negli anni Ottanta del secolo scorso gli agostiniani lo riproponevano a modello e patrono per una regione bisognosa di unità sociale e scossa da violente turbolenze come gli atti di guerriglia di "Sendero luminoso". Abbandonate le certezze di una sicura ascesa nella gerarchia ecclesiastica e del beneficio di notevoli prebende, il 18 giugno 1463 Giovanni González, dopo aver servito l'influente vescovo di Burgos, Alonso da Cartagena (1384-1456), ed essersi trasferito a Salamanca, nella cui prestigiosa università ottenne il grado di baccelliere in Diritto canonico e in Teologia, vestì l'abito religioso nel convento salmanticense di Sant'Agostino, del quale sarebbe stato più avanti anche eletto priore nei bienni 1471-1473 e 1477-1479. Ma, emessa la professione nel 1464, i quindici anni della sua vita religiosa, ispirata al rinnovamento spirituale promosso fin dai primi decenni del Quattrocento dalla congregazione agostiniana spagnola di Osservanza, sarebbero stati caratterizzati da un intenso apostolato sacerdotale attraverso la quotidiana e devota celebrazione della messa, l'ufficio instancabile di confessore e una coraggiosa e disarmante predicazione per la pace e in difesa degli ultimi e degli indifesi, al fine di edificare una cristiana convivenza sociale.

Il suo primo biografo, l'agostiniano Giovanni da Siviglia che ne compose la *Vita* verso il 1488 sulla base di testimoni diretti, sottolinea con enfasi che il santo tra il 1465 e il 1479 riprovava con totale libertà evangelica i vizi e le ingiustizie sociali senza temere alcuna minaccia di fronte alle folle che si riunivano per ascoltare la sua accesa predicazione (*Acta Sanctorum Iunii*, II, Venezia, 1742, 616-630). Beatificato nel 1601 da Papa Clemente VIII Aldobrandini e canonizzato nel 1690 da Papa Alessandro VIII Ottoboni, Giovanni da Sahagún rifugge quale sintesi agostiniana tra carità e giustizia, come nel ricordo vivido delle numerose testimonianze a lui coeve: «Se mi chiedesse dell'atteggiamento di Giovanni nei riguardi dei miserabili e degli afflitti, delle vedove e dei fanciulli sfruttati, dei bisognosi e degli ammalati, dovrei rispondere che da uno slancio naturale era abitualmente spinto ad aiutare tutti sia con buone parole sia anche con elemosine a questo scopo. Era anche preoccupato di portare tutti alla pace e alla concordia, dopo aver spente le inimicizie e le discordie» (Fernando Rojo Martínez, *Il fascino di Dio*, pag. 121).

Giovanni da Sahagún nella Spagna del Quattrocento e il suo confratello padre Robert Francis Prevost in Perù a distanza di cinque secoli vivono la medesima scommessa agostiniana della pace evangelica per un Nuovo Mondo, come racchiuso nel dolce appellativo della città di Trujillo, in una profetica eterna primavera.

*Segretario del Pontificio comitato di scienze storiche

VERSO IL GIUBILEO DELLO SPORT

Presentati nella Sala Stampa della Santa Sede gli eventi in programma il 14 e il 15 giugno

di SILVIA GUIDI

Un Giubileo iniziato, di fatto, con due settimane di anticipo, quello dello Sport, con il passaggio del Giro d'Italia dal Vaticano, il primo giugno scorso, e il saluto di Papa Leone XIV ai ciclisti. Anche la due giorni in programma per sabato e domenica prossima – 14 e 15 giugno, il cuore questo appuntamento giubilare – sarà un'occasione preziosa per «collegare lo sport alla sua essenza; ascoltarlo come quello che è, una grande esperienza umana» ha sottolineato il prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, il cardinale José Tolentino de Mendonça, intervenuto mercoledì 11 giugno, nella Sala stampa della Santa Sede, per presentare le iniziative del Giubileo dello Sport. Con il porporato, al tavolo dei relatori, c'erano Amelio Castro Grueso – atleta di scherma paralimpica che, contagiando tutti con il suo sorriso e la sua incrollabile fiducia nell'amore di Dio, ha raccontato le ultime sfide attraversate – e Novella Calligaris, la prima fra gli atleti italiani a vincere una medaglia olimpica nel nuoto e a stabilire un primato mondiale negli 800 metri stile libero, attualmente giornalista a Rainews24. Con loro anche Giampaolo Mattei, presidente di Atletica Vaticana.

«Lo sport se vissuto con i



valori olimpici diventa una palestra non solo per il corpo, ma anche per l'anima, la mente e il cuore» ha sottolineato Calligaris. «È un'occasione per crescere anche nella speranza individuando un traguardo che non è solo per vincere una medaglia, ma la pienezza della vita. Insegna a rialzarsi dopo una sconfitta, proprio come la fede ci sostiene nei momenti di difficoltà».

Papa Leone ha detto ai ciclisti «siete modelli per i giovani di tutto il mondo»: «Questa frase – ha chiosato de Mendonça – rivela due cose fondamentali: in primo luogo, il ri-

conoscimento che la Chiesa dà allo sport; in secondo luogo, la responsabilità che lo sport esercita sulla società. Auspicio che questo Giubileo dello Sport possa risvegliare negli atleti questa consapevolezza: che anche loro sono missionari della speranza».

Più che un programma di gare sportive, ha ribadito il cardinale prefetto, «il Dicastero ha voluto collegare lo sport alla sua essenza, cioè alla cultura e all'educazione. Così, sabato mattina il convegno internazionale "Lo slancio della speranza" si propone di riflettere sul valore pedagogico dello sport. Seguendo la metodologia sinodale, più che proporre teorie, l'obiettivo è ascoltare le voci di chi è impegnato nello sport e di chi lavora nella sua pastorale. E discernere le strade che lo sport deve percorrere per essere un autentico segno di speranza per la società».

Un altro evento promosso dal Dicastero è il concorso fotografico "Sport in Motion", avviato nel novembre scorso. Il

concorso – ha spiegato il cardinale – ha cercato di mettere insieme tre parole non sempre vicine: giovani, arte, sport. Sempre in ambito culturale, sabato sera, in collaborazione con la Fondazione Piccolo America, verrà proiettato in piazza San Cosimato a Trastevere il classico film di Hugh Hudson *Chariots of Fire* – più noto in Italia come *Momenti di gloria* – perché il cinema è un'importante forma di narrazione, vogliamo ricordare quanto questo film abbia ancora da dirci oggi». Il film di Hudson è del 1981, ma come tutti i classici con il passare del tempo si rivela sempre più capace di parlare al cuore di ciascuno.

«Il primo giugno scorso – ha aggiunto Mattei, il presidente di Atletica Vaticana –

abbiamo vissuto una prima, straordinaria, "tappa". Papa Leone XIV ha rilanciato una visione sportiva attenta a tutto l'essere umano: corpo, mente, cuore e spirito. Il 27 maggio,

«È un'occasione per crescere – ha detto Calligaris – individuando un traguardo che non è solo per vincere una medaglia, ma la pienezza della vita. Insegna a rialzarsi dopo una sconfitta, proprio come la fede»

con la Società sportiva calcio del Napoli, ha parlato anche di squadra che lavora insieme. Insistendo, in particolare, sull'aspetto educativo. La questione, per il Papa, è "stare bene at-

tenti alla qualità morale dell'esperienza sportiva a livello agonistico, perché c'è di mezzo la crescita umana dei giovani. Penso che ci siamo capiti, e non c'è bisogno di tante parole". Su queste linee vivrà il Giubileo dello Sport che non è un evento agonistico, un campionato, un torneo. È un'esperienza cristiana che gli sportivi – professionisti e amatori di ogni età, con dirigenti, allenatori, organizzatori, appassionati e i loro familiari – vivranno insieme. Come un'unica gran-

de squadra, tutti con la stessa dignità senza guardare al medagliere. Un'esperienza di conversione che potrà consentire al mondo dello sport di prendere più consapevolezza del proprio ruolo, anche sulle questioni centrali di carattere inclusivo e sociale e della pace».

L'appuntamento per il pellegrinaggio degli sportivi è sabato 14, alle 17, a piazza Pia. Sulla scia dell'Udienza giubilare mattutina del Papa e dell'ascolto delle testimonianze all'Auditorium Augustinianum. «Il pellegrinaggio alla Porta Santa è aperto a tutti gli sportivi, senza necessità di registrazioni – ha spiegato Mattei – sarà il cardinale José Tolentino de Mendonça a presiedere un momento di preghiera prima dell'inizio, lungo via della Conciliazione che diverrà "pista" con un traguardo Alto». Domenica Leone XIV presiederà a San Pietro la celebrazione dell'Eucarestia.



Umberto Boccioni, «Dinamismo di un footballer» (1913, particolare)

Comunicato della Sala stampa della Santa Sede

Si informa che la Santa Messa per il Giubileo dello Sport di domenica 15 giugno 2025 avrà luogo nella Basilica Papale di San Pietro in Vaticano alle ore 10:00, e non in Piazza San Pietro alle ore 10:30 come inizialmente previsto, a motivo delle alte temperature attese.

La quindicesima e ultima tappa del Padel Autistic Tour Puntando al cuore con una racchetta e una pallina

di FABRIZIO PELONI

Venerdì 13 giugno alle ore 17, proprio alla vigilia del Giubileo dello sport, il Padel Autistic Tour vivrà la quindicesima e ultima tappa al Villa Pamphili padel club, in via della Nocetta 107. Il Tour, per sette mesi, ha fatto sì che ventidue ragazzi nello spettro autistico vivessero un'esperienza di condivisione e inclusione attraverso il

Per sette mesi ventidue ragazzi nello spettro autistico hanno vissuto a Roma un'esperienza di condivisione e inclusione

linguaggio concreto dello sport.

Un corso gratuito e itinerante, capace di coinvolgere anche le famiglie, particolarmente significativo per Roma nei giorni del Giubileo che proprio nell'accoglienza per tutti e nella speranza ha le parole-chiave.

A promuovere l'iniziativa, patrocinata dall'International padel federation (Fip) e di cui è media partner il «Corriere dello sport», sono stati l'associazione Siamo delfini, impariamo

l'autismo e Atletica Vaticana, l'associazione polisportiva ufficiale della Santa Sede che fa parte della grande famiglia Fip.

Il Tour – avviato lo scorso 23 novembre sempre sui campi del Villa Pamphili padel club, partner e sostenitore – ha coinvolto numerosi circoli sportivi che hanno spalancato le porte proprio nel segno della cultura dell'incontro. Facilitando l'inclusione e la condivisione in semplicità – con una racchetta e una pallina – nella visione concreta dello sport per tutti e con tutti, e che non escluda mai.

Particolarmente significativa la scelta del circolo Eucaliptos di coinvolgere direttamente gli allievi della propria academy: i campi di padel sono divenuti anche opportunità di dialogo tra coetanei per allacciare nuove relazioni di amicizia.

Al Tour hanno partecipato ventidue atlete e atleti con autismo: Maria Paola, Caterina, Margherita, Elisa, Lara, Juliet, Simone, Alessio, Federico, Davide, Luca, Marco, Pablo, Ludovico, Clemente, Filippo, Roberto, Marco, José, Gabriele, Simone e Carlo. Nei luoghi sportivi più frequentati dagli appassionati di padel, hanno avuto la possibilità di vivere l'esperienza di uno sport particolarmente sociale che –



pur svolgendosi in una "gabbia" – è espressione di libertà dai propri limiti e dai pregiudizi.

I giovanissimi protagonisti del Tour hanno sempre avuto accanto compagne e compagni di gioco-insegnanti che hanno condiviso il campo nello stile del volontariato e dell'amicizia che diventa fraternità. Le maestre e i maestri – in particolare Fabrizio, Gabriella, Marina, Giovanna, Donatella, Daniele, Umberto e Luca – nel costruire relazioni umane dirette hanno puntato non tanto e non solo sulla tecnica quanto sul cuore, per far respirare un ambiente sportivo vero, carico di gioia e fraternità. E così, tappa dopo tappa, i protagonisti del Tour hanno vissuto un'evoluzione continua nel proprio modo di stare in campo, superando ostacoli apparentemente insormontabili e suscitando storie di speranza.

Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice

Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo

CAPPELLA PAPAIE - 29 GIUGNO 2025

NOTIFICAZIONE

Domenica 29 giugno 2025, solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, alle ore 9.30, nella Basilica di San Pietro, il Santo Padre Leone XIV presiederà la Celebrazione Eucaristica, benedirà i Palli e li imporrà ai nuovi Arcivescovi Metropolitani.

Potranno conceleberrare con il Santo Padre:

– i Patriarchi, i Cardinali e gli Arcivescovi Metropolitani nominati nel corso dell'ultimo anno, che si troveranno entro le ore 8.45 nella Cappella di San Sebastiano, portando con sé: i Cardinali la mitra bianca damascata, gli Arcivescovi Metropolitani la mitra bianca semplice;

– gli Arcivescovi e i Vescovi, muniti di apposito biglietto richiesto a quest'Ufficio entro il 24 giugno tramite l'indirizzo e-mail: celebrazioni@celebra.va, che si troveranno per le ore 8.30 al Braccio di Costantino, portando con sé

amitto, camice, cingolo e mitra bianca semplice.

In conformità al Motu Proprio «Pontificalis Domus», i componenti della Cappella Pontificia che desiderano partecipare alla Celebrazione Eucaristica senza conceleberrare, dovranno essere muniti della *Notificazione* che va richiesta tramite l'indirizzo e-mail: celebrazioni@celebra.va entro il 24 giugno. Tutti sono tenuti a indossare l'abito corale loro proprio e a farsi trovare presso l'altare della Confessione per le ore 9.00, al fine di occupare il posto che verrà loro indicato dai Cerimonieri Pontifici.

Città del Vaticano, 11 giugno 2025

Per mandato del Santo Padre

✠ DIEGO RAVELLI
Arcivescovo titolare di Recanati
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie